

A pagina 27

Confindustria: sveglia, Prodi

di Mario Giordano

PRIMA PAGINA ECONOMIA

ECONOMIA

Oggi riunione del comitato ristretto convocato con urgenza da Fossa. All'ordine del giorno welfare e politica economica

Confindustria dà la sveglia a Prodi

Benedini (Assolombarda): «Fermate Bertinotti o ci lasceranno fuori dall'Ue»

G Giorgio Fossa torna dal mare e ha una mezza idea di rimandare in barca il governo. Per oggi il presidente ha chiamato a raccolta, con qualche giorno d'anticipo, il vertice degli industriali. Propositi bellicosi, come anticipa il presidente di Assolombarda, Benito Benedini, in questa intervista al *Giornale*. Dalla più importante associazione di Confindustria partono parole dure. Destinazione: Roma.

Presidente Benedini, a luglio disse che era un atto di irresponsabilità rinviare a settembre la discussione sulla riforma dello Stato sociale. Ora si parla di rinviare a dicembre. Che ne pensa?

«È deleterio e irresponsabile. Anzi, è una vergogna. Ci stanno prendendo in giro. E le conseguenze saranno gravi».

Quali?

«Resteremo fuori dall'Europa».

Questione di decimali.

«No, questione di rilanciare l'economia».

Ma come, non siamo già in ripresa?

«Questo lo dicono gli ottimisti a tutti i costi».

E lei non è ottimista?

«No, sono molto cauto. Siamo appena in recupero».

Che cosa staremmo recuperando?

«Poco. Siamo ancora ai livelli dell'autunno 1996».

Non era un gran periodo.

«Appunto, eppure siamo ancora fermi là. E per di più il recupero è viziato da squilibri geografici e settoriali».

Suvvia, cerchi di essere un po' entusiasta.

«Preferisco essere pragmatico».

Però la Confindustria sembra essersi ammorbida.

«Ammorbirsi significa introdurre una giusta misura di dialogo?».

Me lo dica lei.

«Se è così, va bene. Ma per il resto Confindustria non ha cambiato la sua politica economica. Non accettiamo nessun tipo di compromesso».

Questo significa che la presidenza di Confindustria convocata in anticipo da Fossa segnerà una svolta?

«Richiameremo il governo a rispetta-

re gli impegni presi nei mesi scorsi. Quelli scritti nel Dpef».

E cioè?

«La riforma dello Stato sociale deve rientrare nella Finanziaria '98. Erano previsti tagli per 5-6miliardi, mi pare».

Senza inasprire le tasse.

«Appunto. Il rischio è che si faccia l'esatto opposto».

Sia buono: vogliono evitare lo scontro.

«Il governo deve avere coraggio».

Anche a costo di qualche conflitto sociale?

«Se non c'è la riforma del welfare, fra qualche anno il conflitto sociale sarà molto più serio».

Anche Bertinotti è serio.

«Bertinotti non fa gli interessi degli italiani, ma solo di una casta di privilegiati che trae benefici da un sistema distorto».

Sì, ma il governo sta in piedi grazie a lui.

«Sarebbe ora di andare a vedere qualche bluff».

Il compagno Fausto secondo lei bluffa come un giocatore di poker?

«Mi piacerebbe vedere fin dove sarebbe arrivare».

Alla crisi, per esempio.

«Non ne sono così convinto».

E la Confindustria fin dove sa arrivare?

«Mi verrebbe voglia di rispondere da irresponsabile».

Lo faccia.

«No, meglio fare i responsabili: bisogna continuare a denunciare. E sensibilizzare».

Sensibilizzare chi?

«La parte politica più attenta, sia di sinistra sia di destra».

Sto parlando di un accordo Ulivo-Polo?

«Sarebbe cosa buona e giusta perché consentirebbe al governo di sottrarsi al ricatto di Rifondazione e portare avanti le riforme utili al Paese».

Le pensioni, in primis.

«Certo, le pensioni. Ma anche altro».

Per esempio?

«Per esempio la politica industriale».

Così non va bene?

«Semplicemente non esiste. In Italia stiamo facendo da anni soltanto una politica sindacale».

I sindacati hanno troppo potere?

«I sindacati fanno il loro mestiere. I governi, piuttosto, dovrebbero fare il loro».

E gli altri nodi strutturali?

«Le politiche del lavoro, la sanità che bisognerebbe privatizzare, la pubblica amministrazione da riformare».



il presidente di Assolombarda, Benito Benedini.

E la riforma Bassanini?

«È solo il primo passo».

Quanta fretta.

«Non si può continuare a vivere in un Paese dove ci vogliono dai 18 mesi ai 7 anni per aprire un'industria».

Grazie, presidente.

«Se ne va?»

L'intervista è finita.

«E non posso farmi una domanda anch'io?».

Prego.

«La domanda è: che cosa dovrebbe fare il governo?».

E la risposta?

«Dovrebbe andare a chiedere il consenso direttamente al Paese. Si accorgerebbe che il Paese non la pensa come Bertinotti».

Ne è proprio sicuro? I Tg fanno sempre vedere i vecchietti tristi sulle panchine...

«È ignobile. Perché nessuno inquadra mai un baby pensionato? E poi, in realtà nessuno vuole toccare i diritti acquisiti. Anzi, con la previdenza integrativa ci sarà solo da guadagnare».

Dice?

«Dico sì. Guardi il Fondo dei chimici, che tra poco potrebbe partire. Chi inizia a versare contributi adesso tra 35 anni prenderà il 40% dell'ultimo stipendio. Ed è solo un'integrazione».